

martina aldini

su la MASCHERA!

*introduzione all'uso
delle tecniche teatrali
nella formazione
socio-pedagogica*



disponibile su
amazon

<https://www.amazon.it/dp/8890683392/>

In questo saggio-inchiesta, l'autrice parte dalla propria esperienza per indagare l'efficacia delle tecniche teatrali nella formazione degli operatori socio-pedagogici. Alla sintesi storica e critica dei più rilevanti modelli applicativi - tra cui spiccano psicodramma e playback theatre - si affiancano interviste ad operatori sul campo in un continuo confronto tra autori classici ed esperienze concrete.

Il risultato è un testo utile come ideale punto di partenza conoscitivo per chiunque sia interessato all'utilizzo delle tecniche teatrali nella formazione socio-pedagogica.

Copyright © 2021 Edizioni FOG | Forlì

Copyright © 2021 Martina Aldini

www.edizionifog.it

Direttore editoriale: Gianluca Gatta

Correlazioni è una collana diretta da
Gaetano Martorano

ISBN 978-88-906833-9-8

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali errori, omissioni o inesattezze. Non è consentita la memorizzazione su nessun supporto. Nessuna parte di questo lavoro può essere tradotta, riprodotta o trasmessa con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione dell'editore e, quando necessario, degli altri titolari del copyright.

SOMMARIO

Premessa di Gaetano Martorano

INTRODUZIONE

PRIMA PARTE DALLE METODOLOGIE ATTIVE AL TEATRO

**CAPITOLO 1 - L'AZIONE CHE GUIDA LA
MENTE**

**CAPITOLO 2 - AL DI LÀ DEL SIPARIO: LO
PSICODRAMMA CLASSICO**

CAPITOLO 3 - SPONTANEI SI DIVENTA

**CAPITOLO 4 - GLI ELEMENTI E LE TECNICHE
DELLO PSICODRAMMA**

Elementi dello psicodramma

Le tecniche principali

Il role playing

**CAPITOLO 5 - NARRARE E GUARDARSI
CON IL PLAYBACK THEATRE**

Origini ed elementi fondamentali

Ambiti applicativi

Le forme espressive

I luoghi e la sequenza del playback theatre

CAPITOLO 6

AGISCO QUINDI SONO:

L'IMPROVVISAZIONE TEATRALE

SECONDA PARTE METODI, STRUMENTI E COMPETENZE PER LAVORARE IN GRUPPO

CAPITOLO 7 - **GRUPPI IN AZIONE**

Lavorare in gruppo

Le forze in gioco

Ruoli e organizzazioni

Fare accadere

La formazione

La supervisione

CAPITOLO 8 - **IL LAVORO EDUCATIVO**

Un lavoro di rete

Le qualità dell'educatore

Verso la spontaneità

CAPITOLO 9 - **LE REGOLE DEL GIOCO**

Normativa

Dove agire

CAPITOLO 10

L'EDUCATORE COMPETENTE

CAPITOLO 11 - LE VOCI SUL CAMPO

Dalla competenza alle aree di
competenze distintive

Luciano Mocci (Pistoia)

Pamela Tallarini (Iseo)

Marco Taglialegne (Vimercate)

Antonio Zanardo

APPENDICI

APPENDICE 1 - OLTRE IL COVID-19: QUALE VIA NELL'EMERGENZA?

Adeguare le metodologie attive

Soluzioni sul campo

Psicodramma online: esperimenti

Una nuova direzione

APPENDICE 2 - LE COMPETENZE DEGLI EDUCATORI

Atlante delle professioni

ANEP

ISFOL

FONTI

Bibliografia

Sitografia

INTRODUZIONE

Sono circa le 8:30 di mattina quando, dopo alcune ore di viaggio, parcheggio l'auto nei pressi di una scuola elementare a Provaglio di Iseo. Mi avvicino alla palestra e, al banco delle registrazioni, noto un gran fermento. Sento attorno a me una forte energia fatta di persone e volti sorridenti. Entriamo. Siamo più di un centinaio di persone disposte in un grande cerchio che occupa tutto lo spazio a disposizione della palestra. Inizia la plenaria. Nel brusio generale e nell'emozione del momento, dal microfono si alza una voce: *“Benvenuti a Psicodramma a più voci! Camminate nello spazio e iniziate a conoscervi attraverso lo sguardo”*.

È così che inizia questa incredibile esperienza di immersione nei metodi attivi, nella condivisione più pura, tra esperti del settore e non solo.

Psicodramma a più voci è un evento annuale che si ripete ormai da vent'anni presso la località di Provaglio d'Iseo. Questo evento venne ideato da un gruppo di specialisti che hanno dedicato la loro pratica professionale allo psicodramma e a tutte le sue forme e derivazioni. Nasce da questa comunanza l'idea di ricono-

scimento delle diversità tramite un incontro e un confronto tra psicodrammatisti, sociodrammatisti e tra tutti coloro che studiano e utilizzano queste tecniche integrando riferimenti teorici diversificati, per costruire ponti e connessioni tra essi. L'incontro dell'edizione 2020 aveva come titolo *Vivere e sopravvivere*. Un titolo che oggi sento molto più che allora, in questo periodo difficile e complesso in cui ci ritroviamo, in una quotidianità ancora strana alla quale forse non ci abitueremo mai, causata da una pandemia globale che si è ufficialmente e pericolosamente scatenata nel nostro Paese solamente ad un mese di distanza da quell'incontro, forse profetico.

Da queste giornate piene ed emotivamente intense, ho potuto percepire in profondità quanto le metodologie attive, specificamente le tecniche psicodrammatiche, possano essere uno strumento estremamente potente, per le quali è necessaria tanta voglia di mettersi in gioco, un gioco difficile, nel quale la propria interiorità e le proprie emozioni fluiscono come fiumi in piena.

Per guidare un gruppo attraverso queste tecniche è sicuramente necessario un percorso di studio approfondito accompagnato da tanta passione. È importante prendere consapevolezza della profondità del metodo ed essere

pronti ad affrontarlo. Specialmente per chi lavora con i gruppi e con le relazioni e possiede la determinazione giusta per dedicarsi a queste metodologie e farne un proprio strumento di pensiero operativo, possono essere un grande mezzo di consapevolezza verso se stessi e verso gli altri. Il mio incontro e la conoscenza delle metodologie attive, di matrice espressiva teatrale, teorizzate dallo psicologo e psicodrammatista Jacob Levi Moreno negli anni '20 del secolo scorso, inizia con la ricerca dell'argomento per la stesura della mia tesi di laurea.

Queste metodologie sono tecniche di apprendimento esperienziale e partecipato, nascono dagli studi della pedagogia attiva, che si sviluppa verso la fine del XIX secolo. Esse si fondano sulla forza espressiva ed emotiva delle tecniche teatrali, caratterizzate dal forte coinvolgimento che la componente esperienziale attiva riesce a generare e che Moreno utilizzava attraverso l'ausilio del gruppo come agente terapeutico per la persona. La finalità dettata da queste metodologie, in un gruppo, è quella di attivare processi di auto-osservazione e di rispecchiamento. Attraverso i compagni del gruppo viene rimandata un'immagine di sé che permette un decentramento percettivo mediante l'assunzione del punto di osservazione dell'altro, per il raggiungimento di una mag-

giore consapevolezza di se stessi e del proprio modo di agire e relazionarsi.

Queste tecniche sono capaci di creare uno spazio di condivisione caratterizzato dalla sospensione del giudizio, che favorisce un'apertura e una vicinanza verso l'altro, al fine di stimolare la percezione di una diversa prospettiva rispetto alla propria rappresentazione della realtà. Cosa che, applicata al momento attuale, risulta un aiuto psicologico davvero non da poco.

martina aldini

su la MASCHERA!

*introduzione all'uso
delle tecniche teatrali
nella formazione
socio-pedagogica*



disponibile su
amazon

<https://www.amazon.it/dp/8890683392/>